

Egregio Signor Ministro,

apprezziamo molto che il Governo abbia aperto prospettive di innovazione nell'uso di risorse per affrontare le crisi di occupazione e mobilità sociale che colpiscono i giovani. Proprio in questa occasione sentiamo di dover chiedere la parola. Le riflessioni e gli stimoli prodotti dal gruppo di lavoro del **Network per le Politiche Giovanili**¹, di cui condividiamo motivazioni e visione e a cui ci riferiamo in questo caso, ci stimolano a considerazioni, proposte, richieste.

Stakeholders

Siamo "reti nazionali" che collegano e organizzano soggetti autonomi affrontando i problemi della partecipazione dei giovani e della risorsa che rappresentano rispetto allo sviluppo competitivo dei sistemi locali, alla generalizzazione dei diritti sociali e civili, alla difesa e alla crescita della cultura della legalità e della giustizia, del senso di appartenenza a una comunità nazionale e alle istituzioni di una democrazia inclusiva. Anche se, tutti insieme, abbiamo rapporti variamente istituzionalizzati con migliaia di gruppi giovanili formali e informali *non rappresentiamo "i giovani"*, cosa peraltro impossibile sia secondo l'esperienza che secondo la teoria. Rappresentiamo noi stessi, i nostri interessi e, in questi limiti, gli interessi dei giovani. Siamo, a tutti gli effetti "portatori di interessi" nell'accezione del termine che abbiamo imparato grazie all'ormai lungo processo di integrazione europea.

Bottom-up

In questo processo abbiamo imparato che ogni riforma deve la sua efficacia alla spinta di cambiamento che viene "dal basso": dalla vita dei soggetti, anche giuridici, ma soprattutto dai contesti in cui si accumulano capitale territoriale, capitale sociale, capitale civico, che sono il patrimonio che un Paese può spendere per crescere in benessere e coesione.

Fattori critici

Ci aspettiamo che la fase di investimenti di nuovo tipo che il Governo inaugura crei, pur nell'urgenza, le condizioni per contrastare alcuni fattori cronici di debolezza strutturale di un Paese che da troppo tempo trascina interventi sporadici e emergenziali, senza misure strutturali e specifiche, in quanto:

- ✓ manca un quadro normativo che definisca e orienti le politiche per la gioventù; sia nella loro specificità che, soprattutto, nella trasversalità che le caratterizza;
- ✓ il *Fondo nazionale politiche giovanili* si sta esaurendo;
- ✓ Regioni e Enti locali faticano a dare continuità a quanto avviato negli anni recenti; anche questo è un caso, modesto per quantità, drammatico se si pensa alla importanza strategica dei problemi affrontati, di inefficienza della spesa pubblica;
- ✓ gran parte degli interventi avviati attraverso i bandi nazionali per le politiche giovanili, ma anche con fondi europei, non sono stati portati "a sistema": troppo spesso si sono dispersi in iniziative isolate, incapaci di avviare innovazioni stabili e generalizzate o sotto la atavica finzione del "progetto sperimentale" sono stati utilizzati per sostenere sistemi di servizi pubblici e privati sempre esposti ai rischi della assenza di programmazione, per la quale mancano le condizioni;
- ✓ non esistono "*luoghi*" stabili di incontro, di analisi e proposta sulle politiche giovanili, aperti a tutte le istituzioni, alla società civile, ai portatori di interesse e tantomeno ai giovani, alle loro forme, spesso necessariamente effimere, di associazione.

Tra ombre e luci, le sperimentazioni di questi anni hanno dimostrato che le Politiche Giovanili possono

¹ N.P.G. Network per le Politiche Giovanili è una "libera convocazione" di enti pubblici (Comuni, Province, Regioni) attivi in questi anni sui temi delle politiche giovanili, che su impulso del Comune di Firenze e con il supporto organizzativo della Rete Iter, si sono riuniti per dare avvio ad un percorso di riflessione e proposta per il futuro delle politiche giovanili in Italia.

essere un importante strumento per aumentare la competitività e aprire nuovi scenari per i territori e per il Paese. Dovrebbe iniziare una “**seconda fase**”, di transizione verso la **stabilizzazione di interventi sostenibili, garantita da un quadro legislativo che dia certezze politiche, finanziarie, procedurali e operative.**

I principi di fondo

Ci auguriamo che le iniziative del Governo aprano questa “seconda fase” riconoscendo

1. il criterio della **sussidiarietà entro la filiera istituzionale**, ma anche della “**sussidiarietà circolare**” nelle azioni locali e nella conseguente gestione delle risorse, sviluppandosi dal basso verso l’alto, con una *partecipazione effettiva* di beneficiari e portatori di interesse;
2. il **ruolo centrale dei territori**, delle città, degli enti locali nella promozione e attuazione delle politiche per la gioventù, secondo un approccio *bottom-up*;
3. la responsabilità ed il dovere della **programmazione integrata delle politiche per la gioventù in capo alle Regioni**, a garanzia della stabilità degli interventi, della loro articolazione territoriale e della logica intersettoriale e promuovendo, nello stesso tempo, la definizione di normative regionali convergenti con il quadro normativo nazionale.

LE STRATEGIE

Fisionomia e indirizzo della “seconda fase” saranno determinate da scelte strategiche e di metodo, che ci auguriamo possano orientare almeno in parte l’iniziativa del Governo. La stagione di innovazione delle Politiche Giovanili avviata dal 2006 e le nostre esperienze ci suggeriscono alcune proposte strategiche.

L’adozione del “paragrafo gioventù. Uno strumento per governare e sviluppare trasversalità delle politiche giovanili e razionalizzazione e della spesa pubblica

Adottato dalla Città di Anversa nel 1997 e citata come esempio e buona prassi dal Libro Bianco “Un nuovo impulso per la gioventù in Europa” della Commissione Europea, è una disposizione giuridica che rende obbligatoria e sostiene l’analisi dell’impatto che ciascuna decisione (norma di legge, delibera, programma) dei diversi livelli di governo produce sui giovani cittadini. Questa disposizione è funzionale alla reale applicazione di una logica trasversale delle politiche per la gioventù, promuovendo in ogni singolo ambito di politica pubblica le condizioni per una maggiore incisività delle scelte adottate.

Il rilancio del Fondo Nazionale Politiche giovanili, quale “effetto-leva” per l’integrazione di politiche e risorse sui territori

Stabilità, sostenibilità ed efficacia degli investimenti per i giovani, qualunque ne siano fonte, motivazione e obiettivo, dipendono dall’efficienza del sistema su cui intervengono. Il Fondo Nazionale, meglio che in passato, potrebbe essere finalizzato a creare le condizioni migliori per sviluppare capitale locale e capitale civico, crescita competitiva e civile.

Oltre a una dotazione di risorse certe e stabili, senza cui nessuna programmazione è possibile e la dispersione di spesa pubblica è inevitabile, il “nuovo” Fondo potrebbe promuovere e garantire

- ⇒ una gestione delle risorse tramite *un quadro programmatico triennale affidato alle Regioni e alle autonomie locali* e da essi condotta nel segno della sussidiarietà;
- ⇒ una *funzione delle risorse come “effetto leva”* rispetto ad altre risorse pubbliche e private, per favorire una logica trasversale ed integrata;
- ⇒ lo sviluppo di *programmi multi-regionali*, ora molto difficilmente realizzabili e che, invece, possono essere uno strumento utile cui affidare il compito di sviluppare *azioni effettivamente sperimentali*, selezionate dalle istituzioni responsabili delle programmazioni nazionale e locali;
- ⇒ *azioni di monitoraggio e valutazione, di formazione, mainstreaming e diffusione*, sviluppate in una logica “bottom up”.

Il “nuovo” Fondo non dovrebbe essere pertanto un “finanziatore” di progetti, ma di supporto ai territori affinché possano dare vita a sistemi locali sostenibili, che integrino politiche, risorse e competenze,

facendo delle politiche giovanili una vera occasione a servizio dello sviluppo locale, dell'inclusione attiva, della fruibilità concreta ai diritti di cittadinanza.

Il riconoscimento del ruolo di città e territori nel definire politiche giovanili di investimento per la crescita

Se, in generale, auspichiamo che alle **Regioni** sia affidato il compito della programmazione triennale delle politiche per la gioventù, ci attendiamo e chiediamo che, fin da ora, siano valorizzati e riconosciuti funzioni e ruoli che i **territori**, e le **città** in particolare, hanno nel determinare il modello di ogni "sistema Paese". E' ampiamente noto che soprattutto le città sono il vero luogo di produzione di beni e servizi, materiali e immateriali, che determinano l'evoluzione dei legami sociali e dei valori che li alimentano. I territori e le città - e non le singole istituzioni, le singole iniziative, le singole organizzazioni - possono perciò determinare il destino del sistema Paese e, in esso, dei cittadini giovani. *I territori, i sistemi locali e le città sono perciò i veri attori, i veri attuatori, di Politiche Giovanili di investimento per la crescita.*

Promozione degli organismi attivi a livello nazionale nel settore della gioventù

Un passo ulteriore di allineamento delle politiche nazionali con quelle europee deve essere costituito da una maggiore attivazione di organizzazioni portatrici di interessi e competenze, attive su tutto il territorio nazionale. Accanto al *Forum Nazionale Giovani*, rappresentante delle associazioni giovanili nazionali, anche le aggregazioni formali che collegano e organizzano soggetti diversi presenti nella maggior parte delle regioni, rappresentano risorse che potrebbero essere utilizzate, appunto sul modello europeo, per iniziative caratterizzate da forte innovatività e sperimentaltà, da realizzare in senso multi-regionale, in stretta coerenza e integrazione con la programmazione elaborata da Governo nazionale, Regioni, Comuni, Città metropolitane.

LE PRIORITA'

Le iniziative imminenti e altre immediatamente successive dovrebbero concentrarsi su obiettivi che aggrediscano i fattori strutturali della crisi che pesano sulla condizione giovanile, avviando, contemporaneamente, riforme di sistema e revisione della spesa pubblica.

Alcuni interventi, dal nostro punto di vista, non devono essere trascurati e ad essi vorremmo poter contribuire:

Servizio Civile Nazionale

1. il rilancio del **servizio civile nazionale**, non solo come importante opportunità formativa per i giovani e occasione favorevole per la loro crescita personale, ma anche come contributo alla innovazione del welfare e alla sviluppo di nuove professionalità;

Contro dispersione scolastica

2. una campagna di **lotta contro la dispersione scolastica** può essere utile, accessibile e compatibile con la difficile congiuntura economica per perseguire l'innalzamento della scolarizzazione media nazionale il cui effetto positivo sull'innalzamento del PIL è accertato;

Innovare i Centri per l'Impiego

3. la ripresa di sperimentazioni di innovazione di un **sistema di incrocio domanda offerta di lavoro** che ormai ha definitivamente dimostrato la sua inadeguatezza: esperienze e modelli, basati sulle partnership territoriali sviluppati in Europa e sperimentati in alcune Regioni proprio col contributo dei Programmi di Politiche Giovanili, possono aiutare a innovare il sistema dei Centri per l'impiego, quello della Formazione professionale e l'integrazione di entrambi con il privato e l'informale (che, nonostante la profusione di investimenti pubblici, sono di gran lunga il principale canale di accesso al lavoro e, perciò, sono il principale tra i fattori di inefficienza e distorsione del sistema);

**Riconoscimento delle
competenze
trasversali**

4. la valorizzazione e il trasferimento di buone prassi, anche di alcune Regioni, nella certificazione delle competenze, o altre prodotte da recenti sperimentazioni nazionali in tema di orientamento e accompagnamento al lavoro, possono essere utili ad avviare la riforma del sistema della formazione professionale, anch'esso evidentemente non all'altezza delle necessità del Paese;

**Manutenzione
d'Italia, investimento
per i giovani**

5. la manutenzione del patrimonio pubblico e dell'ambiente, ma anche il risparmio energetico e la diffusione di nuove tecnologie e fonti di energia possono essere il tema per investimenti che mobilitino giovani, associazioni, enti anche in prospettiva di nuova occupazione;

**Ridurre i contratti
"precarì"**

6. la riduzione e la razionalizzazione delle troppe tipologie di contratto di lavoro (per ridurre i rischi della precarizzazione, per tutelare e valorizzare le professionalità ad alto contenuto di conoscenza e l'autoimprenditorialità soprattutto nel settore dei servizi di terziario avanzato) possono essere alcuni dei criteri per selezionare i prossimi investimenti.

CONCLUSIONE

A partire dalle considerazioni fin qui esposte, con spirito costruttivo, chiediamo che su queste questioni Lei si faccia parte attiva per un confronto dentro e fuori le Istituzioni nazionali, che possa offrire alle nostre organizzazioni l'opportunità di un incontro, anche pubblico e congiuntamente con i promotori di NPG, in cui argomentare e arricchire le proposte qui accennate, in un confronto aperto e costruttivo.

Con cordialità

Roma, 12 giugno 2012